

Rea Rosignano Energia Ambiente Spa
Modello di Organizzazione, Gestione e
Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001,
Legge 190/2012.

Documento di Analisi dei rischi e
suggerimenti

INTRODUZIONE

1.1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231 E LA REVISIONE PERIODICA DEL MODELLO

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (il “Decreto 231” o “D.Lgs. 231/2001”) prevede un regime di responsabilità amministrativa in capo agli enti nel caso in cui un soggetto, che ivi rivesta funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione, oppure un soggetto sottoposto al controllo ed alla vigilanza del medesimo, commetta determinati reati – espressamente indicati nel suddetto decreto (i “Reati Presupposto”) – a vantaggio o nell’interesse dell’ente stesso.

Rileva anche ricordare che la Società nella fase di analisi ha oltremodo verificato anche i potenziali rischio corruttivi previsti anche dalla Legge 190.

Tale responsabilità, per il cui accertamento è competente il giudice penale, può comportare l’applicazione di sanzioni pecuniarie o sanzioni interdittive, tra cui la revoca di autorizzazioni o la sospensione dell’attività dell’ente. Tuttavia, è prevista una forma di esonero di responsabilità nel caso in cui l’ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo (il “Modello 231”) idoneo a prevenire la realizzazione dei Reati Presupposto.

L’art. 7 co. 4 dello stesso Decreto 231 richiede, inoltre, che, al fine di mantenere efficace nel tempo il Modello, debbano essere compiute delle revisioni periodiche aventi ad oggetto la coerenza e la sistematicità dei principi comportamentali dallo stesso previsti con le procedure aziendali e i protocolli organizzativi adottati dall’ente.

Strumentale alla predisposizione del Modello è, quindi, l’individuazione delle aree di operatività nel cui ambito vi sia il rischio potenziale di commissione dei Reati Presupposto (le “Attività Sensibili”) e delle eventuali procedure già esistenti, o da implementare, idonee a prevenire la commissione degli stessi.

1.2. ADOZIONE DEL MODELLO 231 DA PARTE DI REA

Per REA ROSIGNANO ENERGIA AMBIENTE Spa (la “Società” o “REA”) la ricognizione è stata compiuta sulla base di un’analisi documentale, nonché attraverso interviste con i principali esponenti della stessa finalizzate oltre che alla comprensione del contesto societario, anche all’individuazione degli strumenti operativi in essere presso il *management* della Società.

Il presente documento (l’“Analisi dei Rischi e Suggerimenti”) fa parte dell’attività prodromica all’adozione del Modello 231 ed ha lo scopo di rappresentare una visione globale dell’attuale realtà della Società, descrivendone le principali Attività Sensibili e le relative procedure/presidi già esistenti, indicando i miglioramenti da apportare al fine di prevenire i rischi connessi al Decreto 231.

La lettura dell’Analisi dei Rischi e Suggerimenti va fatta tenendo presente che i suoi contenuti sono basati unicamente sul Decreto 231 e ogni considerazione è compiuta in relazione alle finalità e ai rischi connessi al suddetto decreto.

Infine, è necessario tenere presente che la stessa è meramente giuridica e non si estende alla valutazione dell'organizzazione aziendale e delle procedure in essere, nonché alla loro attuazione e ad ogni altro aspetto più propriamente di *risk management*.

2. ANALISI DEI RISCHI E SUGGERIMENTI

2.1. ATTIVITÀ SVOLTA DA REA

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex Decreto 231 si considera efficace se *“idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi”*. Il Modello 231 deve quindi necessariamente tenere conto delle specifiche peculiarità dell’organizzazione e delle attività aziendali svolte dalla Società.

REA è un’impresa costituita nel 1993 il cui scopo sociale è la gestione del servizio di raccolta, stoccaggio e smaltimento di ogni tipo di rifiuto, di servizi ambientali in genere e comunque la gestione di ogni tipo di servizio inerente gli enti pubblici. La società ha inoltre per oggetto la possibilità di progettare, finanziare, realizzare e gestire impianti di smaltimento rifiuti e sistemi, reti, ed impianti di utilizzazione di energie rinnovabili, distribuzione e cessione di calore ed energia e di recupero energetico.

REA ha un capitale sociale di euro 2.520.000,00 interamente versato e sottoscritto ed è partecipata dai seguenti soci:

Comune di Rosignano Marittimo (45,4%);

- Enertech S.r.l. – In liquidazione (24%);
- Comune di Cecina (19,8%);
- Rea Rosignano Energia Ambiente Spa (7%);
- Comune di Collesalveti (1,5%);
- Comune di Bibbiana (1%);
- Comune di Santa Luce (0,2%);
- Comune di Castellina M Ma (0,18%);
- Comune di Riparbella – C/o Azienda (0,18%);
- Comune di Crespina Lorenzana (0,1%);
- Comune di Guardistallo (0,1%);
- Comune di Casale Marittimo (0,1%);
- Comune di Montescudaio (0,1%);
- Comune di Capraia Isola (0,08%).

REA è inoltre accreditata presso l’Albo Nazionale Gestori Ambientali iscritta nella sezione di Firenze con il numero FI/001709.

2.2 ATTIVITÀ SENSIBILI NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DI REA

La prevenzione del rischio di commissione dei reati di cui al Decreto 231 deriva principalmente dall'adozione di un efficace sistema di organizzazione aziendale, basato su una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti che vi operano, nonché su un flusso costante di informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali. Tale sistema, inoltre, deve essere mantenuto efficace attraverso controlli periodici volti ad individuare eventuali criticità e le relative azioni correttive.

Si descrivono qui di seguito gli aspetti del sistema di organizzazione gestione e controllo aziendale maggiormente rilevanti al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati Presupposto ex Decreto 231. Tale descrizione si sviluppa – in relazione a ciascun aspetto del sistema organizzativo generale preso in considerazione – attraverso:

- una preliminare descrizione della situazione attualmente in essere presso la Società (*“Analisi dell’Attività Sensibile e criticità rilevate”*);
- il confronto tra il sistema attualmente presente nella Società con le *best practice* vigenti in materia (*“Osservazioni e Suggerimenti”*), individuando eventuali carenze del sistema attualmente in essere e suggerendo l'adozione delle relative azioni correttive.

Gli organi e le funzioni aziendali

Una struttura aziendale che non definisce chiaramente i compiti e le responsabilità di chi opera in nome e per conto della stessa comporta un maggiore rischio di commissione di reati ex D.Lgs. 231/2001: la mancata definizione di linee gerarchiche e di riporto determina, infatti, una incontrollata e generalizzata “auto legittimazione” ad operare in nome e per conto della società.

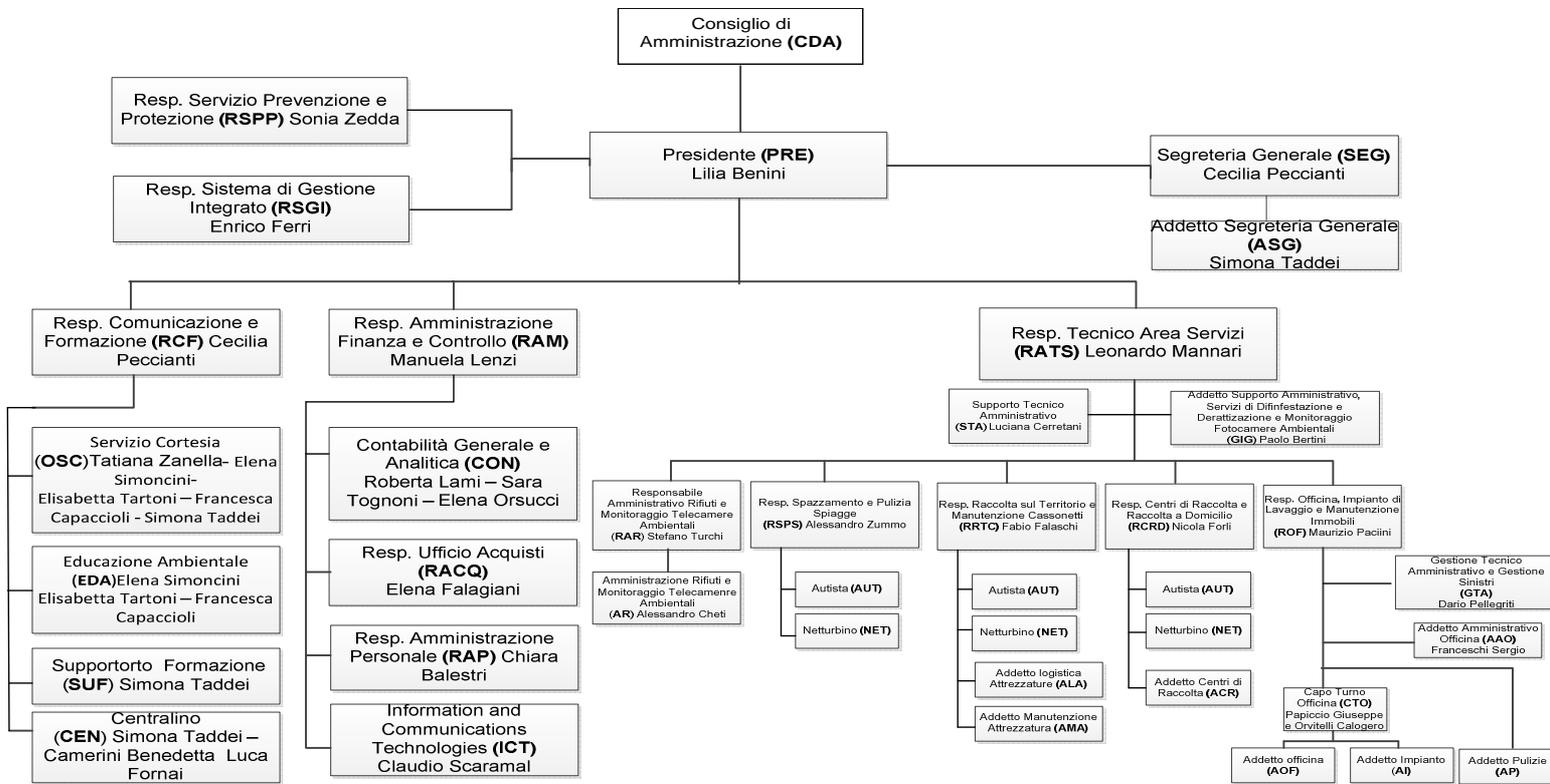
In linea generale, un valido ed efficace sistema di organizzazione aziendale deve rispettare i requisiti fondamentali di:

- i. formalizzazione e chiarezza;
- ii. comunicazione e separazione dei ruoli, in particolare per quanto attiene l'attribuzione di responsabilità e poteri di rappresentanza (cfr. anche il paragrafo successivo **“Sistema deleghe e procure”**);
- iii. definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

La Società ha adottato un sistema di amministrazione e controllo basato su:

- **un consiglio di amministrazione** investito dei più ampi poteri per la gestione sia ordinaria che straordinaria della Società; al cui presidente sono affidati la firma sociale e rappresentare la società in giudizio di fronte a terzi
- **un collegio sindacale** – con 3 membri effettivi e 2 supplenti.
- **un revisore unico**;
- **un preposto alla gestione** tecnica ai sensi del D.m. 274/97.

Dall'organigramma aziendale risultano istituite le seguenti funzioni aziendali:



2.3 ATTIVITÀ SENSIBILI NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DI REA

La prevenzione del rischio di commissione dei reati di cui al Decreto 231 ovvero Legge 190 deriva principalmente dall'adozione di un efficace sistema di organizzazione aziendale, basato su una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti che vi operano, nonché su un flusso costante di informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali. Tale sistema, inoltre, deve essere mantenuto efficace attraverso controlli periodici volti ad individuare eventuali criticità e le relative azioni correttive.

Si descrivono qui di seguito gli aspetti del sistema di organizzazione gestione e controllo aziendale maggiormente rilevanti al fine di prevenire il rischio di commissione dei Reati Presupposto ex Decreto 231 ed ex Legge 190.

Tale descrizione si sviluppa - in relazione a ciascun aspetto del sistema organizzativo generale preso in considerazione - attraverso:

- una preliminare descrizione della situazione attualmente in essere presso la Società (*"Analisi dell'Attività Sensibile e criticità rilevate"*);
- il confronto tra il sistema attualmente presente nella Società con le *best practice* vigenti in materia (*"Osservazioni e Suggerimenti"*), individuando eventuali carenze del sistema attualmente in essere e suggerendo l'adozione delle relative azioni correttive.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il sistema di deleghe e procure

<p>Analisi Sensibile</p> <p>dell'Attività</p>	<p>Dalle interviste svolte e dall'esame della documentazione ricevuta è emersa una struttura organizzativa ed un sistema di gestione accentrato nelle figure del presidente che nel Manuale integrato ("MI") adottato dalla Società viene definito anche "<i>PRE</i>" (dott.ssa Lillia Benini), e fino a dicembre 2015 del procuratore speciale (dott. Massimiliano Monti) dotato di procura speciale di rappresentante dell'impresa, limite di spesa di euro 100.000 e ampi poteri gestionali e decisionali (si ricorda che la figura del procuratore speciale nel MI viene definito come direttore generale "<i>DG</i>"). Tale figura è stata recentemente soppressa. Attualmente tutti i poteri del DG sono tornati in capo al Presidente della Società. Il dott. Monti ha al momento un incarico come consulente esterno.</p> <p>Il sistema di deleghe attualmente in essere riflette detta struttura organizzativa. Formalmente non sono stati attribuiti altri poteri di spesa ad altre funzioni aziendali.</p> <p>Tale sistema di deleghe e procure dovrebbe essere migliorato, anche alla luce delle recenti modifiche (ovvero eliminazione della figura di direttore generale), e prevedere una maggiore segregazione di poteri in considerazione di quelle che sono le necessità aziendali formalizzando la nuova struttura in una policy e/o procedura aziendale interna facendo in modo che l'organizzazione sia poi perfettamente integrata con le indicazioni inserite nel MI (anch'esse da aggiornare costituendo nuovamente la figura di DG).</p>
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di "sicurezza" ai fini della prevenzione dei Reati (i.e. rintracciabilità delle attività aziendali) e nel contempo, consentire comunque la gestione efficiente dell'attività aziendale.</p> <p>I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati devono essere i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti coloro che intrattengono in nome e per conto della Società rapporti con soggetti terzi devono essere dotati di delega formale in tal senso;

- le eventuali deleghe attribuite devono essere commisurate alla relativa responsabilità attribuita alla specifica Funzione aziendale delegata nonché alla posizione di quest'ultima ricoperta nell'ambito dell'organigramma aziendale e devono essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico e inequivoco i poteri del delegato e il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente *ex lege* o statuarimente. I poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- il delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli.

Il rischio di commissione dei reati ex Decreto 231 ed ex Legge 190 è pertanto mitigato dalla presenza delle seguenti circostanze:

- esistenza di un sistema autorizzativo strutturato su più livelli al fine di assicurare, costantemente, un duplice controllo su ogni eventuale spesa o disposizione effettuata in nome e per conto della Società;
- attribuzione di deleghe e/o procure ad un numero circoscritto di soggetti operanti in nome e per conto della Società, determinando in tal modo una riduzione del rischio di compimento dei Reati in esame.

Ciò in considerazione del fatto che minore è il numero di persone legittimate a gestire e a rappresentare la Società nei confronti dei terzi, minore è anche il rischio che vengano posti in essere atti illeciti imputabili ex D.Lgs. 231/2001 alla Società ovvero che ci sia la possibilità di essere corrotti ex Legge 190.

Ciò premesso, riteniamo che dall'esame svolto il sistema organizzativo e di gestione attualmente esistente potrebbe essere migliorato ai fini della prevenzione dei Reati 231.

Tolti i principi e le procedure stabilite in ambito salute sicurezza ed ambiente nel MI, il sistema attuale si basa principalmente su prassi consolidate, l'introduzione di una funzione di controllo, quale l'*internal audit* potrebbe migliorare ulteriormente il sistema organizzativo.

	<p>Inoltre, un maggiore adeguamento e formalizzazioni di taluni poteri di spesa garantirebbe maggiore chiarezza sul sistema di gestione dei flussi economici, di spesa e sistemi di controllo.</p>
--	--

Le procedure aziendali

<p>Analisi Sensibile</p> <p>dell'Attività</p>	<p>Nell'ambito della presente analisi dei rischi sono state esaminate solo quelle relative alle attività aziendali potenzialmente a rischio di commissione dei Reati presupposto.</p> <p>La Società si è dotata di un sistema di gestione integrato qualità sicurezza ed ambiente definito come "SI". La Società è pertanto certificata nelle suddette materie.</p> <p>La Società si è pertanto dotata della seguente documentazione, regolarmente gestita secondo gli standard di riferimento ed aggiornata giugno 2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manuale di gestione integrato Qualità – Sicurezza – Ambiente; - PGEN 4.1 "Gestione della documentazione del sistema integrato" - PGA 01 "Identificazione e valutazione Aspetti ed Impatti Ambientali e redazione Bilancio Ambientale" - PGEN 5.4. "Definizione e Gestione Obiettivi Aziendali" - PGS 01 "Identificazione dei pericoli, analisi dei rischi e definizione dei controlli" - PGS 02 "Controllo e verifica dei rischi aziendali" - PGEN 6.2 "Formazione e addestramento" - PGEN 6.3 "Manutenzione mezzi e attrezzature servizi" - POI 7.2 "Processo commerciale" - PGEN 7.3 "Progettazione ed esecuzione lavori area servizi" - PGEN 7.4 "Processo degli approvvigionamenti"
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> - POI 7.5.1 “Processo di raccolta e trasporto rifiuti” - POI 7.5.2 “Processo di spazzamento aree pubbliche” - POI 7.5.7 “Gestione servizio Tariffa Igiene Ambientale” - PGEN 7.6 “Tenuta sotto controllo dei dispositivi di monitoraggio e misurazione” - PGA 05 “Controllo e coordinamento appaltatori e fornitori” - PGA 06 “Gestione e missioni in atmosfera” - PGA 07 “Gestione approvvigionamenti e scarichi idrici” - PGA 08 “Gestione rifiuti” - PGA 09 “Protezione del suolo” - PGA 10 “Gestione prodotti chimici” - PGA 11 “Gestione consumi energetici” - PGA 12 “Gestione rumore” - PGEN 8.1 “Audit del sistema integrato” - POI 8.2.1 “Monitoraggio e misurazioni processi di raccolta, trasporto rifiuti, e spazzamento aree pubbliche” - PGEN 8.3 “Gestione delle non conformità” - PGEN 8.2 “Gestione emergenze” - PGEN 8.4 “Azioni correttive e preventive” - utilizzo dei sistemi informativi; - documento di valutazione rischi in materia di sicurezza (DVR). <p>Attraverso l’implementazione di tali procedure reati di tipo corruttivo sia attivi che passivi appaiono potenzialmente mitigati.</p>
Osservazioni e suggerimenti	Il rispetto dei requisiti di formalizzazione, chiarezza e separatezza di ruoli richiesti per l’adozione di un adeguato sistema organizzativo è garantito dall’adozione di

	<p>procedure aziendali che presentino i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Separazione, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che lo inizia (impulso decisionale), il soggetto che lo esegue e lo conclude, ed il soggetto che controlla; - Traccia scritta di ciascun passaggio rilevante del processo - Adeguato livello di formalizzazione. <p>Da un'attenta analisi della documentazione aziendale e sulla base delle informazioni emerse in sede di intervista la Società risulta essere dotata di procedure aziendali che coprono diverse aree di attività.</p> <p>Ciò nonostante dalle interviste è però emerso che alcune aree rimangono ancora non proceduralizzate ed inoltre non sempre le procedure identificate dall'azienda sono correttamente rispettate e seguite. Al solo fine esemplificativo citiamo alcune aree potenzialmente critiche dal punto di vista 231 ma anche ex 190: redazione della documentazione contabile, flussi informativi in genere e comunicazione verso terzi della società, liberalità, rapporti con la PA in genere, gestione ed assunzione del personale, rapporti con la PA in sede di ispezione etc..</p> <p>Una volta integrato il Sistema attuale con i presidi mancanti, si suggerisce di sottolineare durante i corsi di formazione l'importanza del rispetto dei nuovi presidi che verranno formalizzati nel Modello nonché delle procedure, stimolandone il rispetto anche attraverso un idoneo sistema di controllo e sanzionatorio.</p>
--	--

Flussi informativi e sistema di reporting

<p>Analisi Sensibile</p>	<p>dell'Attività</p>	<p>Dalle interviste effettuate è emerso l'esistenza ad oggi di un sistema di reporting formalizzato rappresentato nel SI. Ad ogni modo dalle interviste e dalla documentazione analizzata è emerso che non tutte le aree aziendali sono correttamente presidiate (i.e. attività amministrative). Fa eccezione la filiera degli approvvigionamenti perché presidiata all'interno del Sistema.</p> <p>Fino a dicembre 2015 esistevano flussi non formalizzati tra il presidente ed il procuratore generale svolgente funzione di direttore generale.</p>
------------------------------	----------------------	--

	<p>Anche attualmente i flussi sono tendenzialmente in forma scritta (e-mail), ma non essendo stata formalizzata una vera e propria procedura dall'alto verso il basso e viceversa le comunicazioni vengono predisposte sulla base di prassi e non sempre in forma scritta.</p>
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>In considerazione del sistema di reporting attuale, ricordiamo che il rischio di commissione dei reati ex Decreto 231 nonché ex Legge 190 risulta mitigato dal rispetto delle seguenti prassi e/o formalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la trasmissione dei flussi informativi in forma scritta nei confronti dei vertici aziendali e con cadenza periodica; - il coinvolgimento di più figure nel processo di realizzazione di nuovi progetti. Tale modalità di operare consente alle funzioni coinvolte nella realizzazione di nuovi progetti di: <ol style="list-style-type: none"> a) condividere le informazioni; b) stabilire le rispettive competenze e responsabilità; c) conoscere le attività che vengono di volta in volta compiute da tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di ciascuna attività/progetto. <p>La definizione e formalizzazione di un sistema di flussi informativi strutturato riguardante tutte le aree (dall'altro verso il basso e dal basso verso l'alto) risulta, infatti, di per sé idoneo a garantire la trasparenza e tracciabilità delle operazioni ed attività poste in essere in nome e per conto della Società.</p> <p>Compatibilmente con l'efficienza nella gestione aziendale si suggerirebbe pertanto di adottare una seppur semplice formalizzazione del sistema dei flussi informativi attualmente esistenti in prassi o in procedure inserite all'interno di capitoli del MI. Tali capitoli potrebbero convogliare e far parte di un'unica procedura di regolamentazione flussi informativi). Oltretutto a breve dovranno essere anche previsti i dovuti flussi informativi periodici nei confronti dell'Organismo di Vigilanza, nonché del Responsabile Corruzione e Trasparenza una volta che verranno nominati e costituiti.</p>

La formazione dei dipendenti in materia 231

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che REA svolge periodicamente un completo programma di formazione avente ad oggetto tutti gli aspetti più rilevanti in materia qualità salute sicurezza e ambiente come previsto dal MI nell'ambito delle gestione delle risorse (capitolo 6 e documenti collegati).</p>
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>In considerazione dell'estrema rilevanza che la giurisprudenza attribuisce ad una corretta formazione dei dipendenti al fine di valutare l'efficienza di un Modello 231 e la conseguente esenzione della Società dalla responsabilità 231 e alla luce dell'attività svolta da REA, riteniamo opportuno che la Società, una volta adottato il Modello 231 ed implementato il Piano per la corruzione e trasparenza (attualmente in fase di elaborazione) provveda altresì a fornire a tutti i dipendenti anche una adeguata formazione periodica in relazione alle tematiche di cui alle suddette materie e alle relative procedure aziendali. Il capitolo 6 del MI dovrà essere integrato di conseguenza.</p>

Le clausole contrattuali a tutela di REA dalla responsabilità ex Decreto 231

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalle interviste effettuate risulta che i contratti stipulati dalla Società non contengano, ad oggi, clausole contrattuali <i>ad hoc</i> a tutela di REA dalla responsabilità ex Decreto 231 per fatto commesso dalle controparti contrattuali a vantaggio e nell'interesse di REA. Tale carenza risulta, in realtà, coerente e in linea con l'attuale sistema organizzativo aziendale, non avendo la Società ancora adottato un Modello 231.</p>
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>Nei contratti con le controparti che abbiano la forma di persone giuridiche o almeno una forma di impresa minimamente strutturata, consigliamo di inserire un'apposita clausola contrattuale con la quale le controparti si impegnano a rispettare i principi etici e di comportamento adottati dalla Società, nonché i principi di cui al Modello di futura approvazione prevedendo, in caso di loro violazione, alcuni rimedi contrattuali graduati a seconda della violazione commessa (es.- clausola penale, clausola risolutiva espressa, risarcimento danni etc.).</p> <p>Provvederemo ad inviarVi le clausole 231 da poter utilizzare nei nuovi contratti.</p>

Il Codice Etico

<p>Analisi Sensibile</p>	<p>dell'Attività</p> <p>La Società ad oggi non è dotata di un Codice Etico o di comportamento in cui vengano correttamente disciplinati gli aspetti relativi alle modalità di comportamento dei dipendenti.</p>
<p>Osservazioni Suggerimenti</p>	<p>e</p> <p>E' bene tener presente, anzitutto, che il Codice etico e Modello 231 hanno funzioni differenti: il primo contiene i principi generali di comportamento improntati sulla trasparenza e correttezza, mentre il secondo è finalizzato in modo specifico alla prevenzione dei reati di cui al Decreto 231.</p> <p>Fermo restando tali differenze di scopo, il Codice Etico assume ampia rilevanza e funzionalità nell'ambito di tutto il sistema di prevenzione di comportamenti illeciti e nell'ambito del sistema di controlli interni.</p> <p>A tal proposito, si precisa che la Società, ben consapevole della rilevanza che detto Codice Etico assume (anche in virtù delle linee guida di categoria a cui la Società si attiene), ha già avviato il progetto per l'adozione del Codice Etico.</p> <p>In particolare il Codice Etico in corso di predisposizione conterrà i principi generali connessi alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto 231 e si porrà come obiettivo quello di definire elevati standard di condotta professionale e principi etici per tutti i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti, i collaboratori, i fornitori nei rapporti con clienti, azionisti e partner commerciali.</p> <p>Il Codice Etico sarà oltremodo punto di riferimento anche del Piano triennale anticorruzione e per la trasparenza.</p>

2.3. ANALISI DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI IN RELAZIONE ALLE CATEGORIE DI REATO PRESUPPOSTO

Si descrivono qui di seguito le attività svolte dalla Società nell'ambito delle quali – a seguito delle interviste e dell'analisi della documentazione messa a disposizione – è emerso il rischio di commissione di Reati Presupposto ex Decreto 231.

In particolare, in relazione a ciascuna attività aziendale considerata a rischio di commissione dei Reati Presupposto ex Decreto 231 si descrivono qui di seguito:

- i motivi per cui determinate attività si considerano generalmente a rischio e le *best practice* attualmente vigenti;
- descrizione dei sistemi di gestione e dei controlli posti in essere dalla Società (“*Analisi dell’Attività Sensibile*”) nonché esempi di configurazione del reato nell'ambito dell'Attività Sensibile;
- descrizione dei presidi posti in essere e dei fattori di mitigazione del rischio esistenti (“*Misure di mitigazione esistenti*”);
- individuazione di criticità e indicazione di suggerimenti per migliorare i presidi (“*Osservazioni e Suggerimenti*”).

Le categorie di Reato Presupposto e le relative Attività Sensibili descritte qui di seguito saranno prese in considerazione per la predisposizione del Modello 231 che verrà adottato da REA.

2.3.1. REATI COMMESSI NELLA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA P.A.

	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che la Società intrattiene o potrebbe intrattenere rapporti con i seguenti soggetti/enti qualificati come “pubblica amministrazione”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vigili del Fuoco; • inps, inail; • guardia di finanza; • agenzia delle entrate; • agenzia delle dogane; • forze di polizia; • asl; • ispettorato del lavoro; • ANAC; • Arpa; • NOE; • Provincia; • Comune di Rosignano Marittimo • Etc.
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>Al fine di mitigare il rischio di commissione di reati presupposto ex Decreto 231, , nonché ex Legge 190, sarebbe opportuno che in occasione di rapporti con la PA in sede di verifiche ed ispezioni, come previsto dalle <i>best practice</i>, la Società:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell’ambito dei rapporti con enti pubblici, pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio, vengano formalmente individuati i soggetti delegati in modo specifico ad interfacciarsi con la PA per conto di REA; - Venga archiviata e formalmente protocollata <u>tutta</u> la corrispondenza intercorsa con la PA; - In caso di ispezioni o verifiche, un soggetto interno ovvero <u>almeno due persone</u> siano formalmente incaricate a ricevere e gestire l’ispezione della PA, deve inoltre essere predisposto un apposito verbale degli incontri ispettivi che riporti anche le informazioni utili per l’organo direttivo. <p>Tali presidi consentono di mantenere traccia delle comunicazioni intercorse con la PA e poter adottare un maggior controllo sulle aree a rischio.</p> <p>Nel Modello andranno inseriti i seguenti presidi:</p> <p>a) gestione delle ispezioni da parte di enti pubblici, verbale interno e comunicazioni ad OdV);</p>

	b) archiviazione cartacea della corrispondenza con gli enti pubblici.

SELEZIONE DEI CONSULENTI

Analisi dell'attività sensibile	<p>Dalle interviste effettuate e dall'analisi della documentazione ricevuta è emerso che la Società è dotata di una procedura per l'approvvigionamento e procedura acquisti che però non include la selezione ed affidamento di incarichi a consulenti.</p> <p>Tra l'altro dalle interviste è emerso che non sempre la procedura acquisti viene rispettata e che la lista fornitori è soltanto tenuta come documento cartaceo.</p> <p>La Società si avvale dell'opera di consulenti (e.g. commercialisti, consulenti, etc.) di fiducia.</p>
Osservazioni e suggerimenti	<p>La scelta dei consulenti è area sensibile sia nella 231 sia con riferimento alla Legge 190 ed è dimostrato essere una delle modalità più diffuse per commettere illeciti di tipo corruttivo, in particolare nei rapporti con la Pubblica amministrazione.</p> <p>A tal fine andrà prevista o una procedura nel MI ed un presidio all'interno del Modello 231 finalizzati alla selezione dei consulenti che prevedano la formalizzazione di una lista predefinita di potenziali consulenti e/o autorizzati dal consiglio di amministrazione e/o Presidente dalla quale attingere di volta in volta, salvo eccezioni predefinite che devono essere espressamente giustificate ed autorizzate.</p> <p>Il Piano anticorruzione dovrà prevedere che i suddetti adeguamenti abbiano luogo.</p> <p>Inoltre andranno previste apposite clausole contrattuali con le quali i medesimi si impegnano a rispettare i principi di cui al Modello 231, prevedendo, in caso di loro violazione, una sanzione contrattuale graduata a seconda della violazione commessa (risoluzione del rapporto, clausola penale etc.).</p>

SELEZIONE ED ASSUNZIONE DEL PERSONALE

Analisi dell'attività sensibile	<p>Il personale è selezionato in REA direttamente con l'apporto del Presidente, Procuratore speciale, RAP e coadiuvati dai responsabili d'area RATS e RAM.</p>
Osservazioni e suggerimenti	<p>E' stato riscontrato che la promessa di assunzione (specie in determinati ruoli o posizioni aziendali) costituisce spesso il corrispettivo di un patto corruttivo. In tali casi, la selezione del personale viene agevolata dal corruttore al fine di procedere all'assunzione di soggetti raccomandati dal pubblico ufficiale corrotto.</p> <p>Per tutelare REA da fenomeni di tipo corruttivo nell'ambito di assunzione del personale si suggerisce di meglio specificare meglio direttamente nel Modello 231 i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stabilire criteri oggettivi per la selezione del personale, basati su parità di trattamento tra i candidati, la valorizzazione del merito e della professionalità; - impedire interferenze e ingerenze di soggetti terzi durante l'assunzione del personale. <p>Nonché di predisporre apposita procedura per la gestione del personale. Tale procedura sarà oggetto di attività prevista nel “Piano di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” di seguito (anche il “Piano”).</p>

OMAGGI LIBERALITÀ E SPONSORIZZAZIONI

Analisi dell'attività sensibile	<p>Dalle interviste è emerso che la Società effettua omaggi e regalie di modico valore a scopo pubblicitario nell'ambito di fiere ed eventi nonché effettua sponsorizzazioni.</p> <p>REA è impegnata in attività di beneficenza ovvero sponsorizzazioni a livello comunale per supporto di iniziative di carattere culturale sociale sportivo, educativo etc. quasi esclusivamente sul territorio del comune di Rosignano e comuni attigui.</p> <p>Omaggi di modico valore o perlomeno inferiore a 150 euro, come previsto dalla normativa vigente, nei confronti nei funzionari della pubblica amministrazione sono previsti sono unicamente in occasione di evento natalizio.</p>
--	---

	Si ricorda che le donazioni in beneficenza o in favore di una comunità non possono essere effettuate direttamente ai singoli individui.
Osservazioni e suggerimenti	<p>Nel Modello 231 dovranno essere inseriti i principi comportamentali per regolare gli omaggi, regali, doni, l'ospitalità e altre elargizioni anche se molto limitati nella Società.</p> <p>Ad esempio le <i>best practices</i> prevedono che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il valore dell'omaggio e liberalità aziendale non ecceda i 150 euro; - divieto di spese effettuate per gli omaggi da soggetti anche se con giustificativo; - un valore massimo per le sponsorizzazioni. <p>Tali principi verranno richiamati anche nel Piano per l'adozione di apposita procedura.</p>

GESTIONE DELLE SPESE DI VIAGGIO E DI RAPPRESENTANZA

Analisi dell'attività sensibile	Dalle interviste è emerso che in Società non si effettuano molte spese di viaggio e di rappresentanza e la stessa non è dotata di una procedura in merito. Generalmente si tratta di piccole spese che vengono rimborsate direttamente con la cassa presentando apposito giustificativo.
Osservazioni e suggerimenti	Ad ogni modo, si ricorda che i reati di tipo corruttivo si possono sviluppare anche attraverso promesse e dazioni di somme di denaro o altre utilità. Sarebbe pertanto necessario integrare la predisponenda procedura di gestione del personale, ovvero inserire all'interno del Modello 231 i limiti per le spese di viaggio e rappresentanza e le modalità di rimborso.

GESTIONE DEL CONTENZIOSO

Analisi dell'attività sensibile	<p>Dalle interviste è emerso che la Società è attualmente è coinvolta in un numero esiguo di procedimenti giudiziari di natura amministrativa, giuslavoristica, fiscale e penale (solo due procedimenti in tema di diritto del lavoro).</p> <p>REA si avvale dell'opera di avvocati esterni che collaborano con la Società da diversi anni.</p>
Osservazioni e suggerimenti	Questa attività rileva sia con riferimento ai reati corruttivi di un pubblico ufficiale (magistrato) sia in relazione al reato di cui all'art.

	<p>377 bis c.p. – rubricato “induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria” – (con riferimento ai procedimenti penali).</p> <p>Anche il reato di corruzione della P.A. (in questo caso di un giudice) può avvenire tramite avvocato che, disponendo di somme (superiori rispetto al valore delle prestazioni erogate) ricevute a titolo di compenso professionale può corrompere il giudice affinché decida in favore della Società.</p> <p>Al fine di prevenire il compimento di tali reati è opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere una clausola nel contratto con il consulente che sancisca il rispetto da parte di costui dei principi contenuti nel Modello 231 di REA; - verificare l’onorabilità e la professionalità del consulente controllando, ad esempio, che egli non sia mai stato soggetto a sanzioni disciplinari da parte dell’ordine di appartenenza.
--	--

RICHIESTA DI FINANZIAMENTI PUBBLICI

Analisi dell’Attività Sensibile	Dalle interviste effettuate risulta che la Società al momento non richiede finanziamenti pubblici.
Osservazioni e Suggerimenti	<p>In questo ambito, anche se remoto, il rischio potrebbe essere rappresentato dalla indebita percezione di finanziamenti che vengano poi destinati dalla Società a scopi differenti da quelli per cui la richiesta è stata effettuata (reato di truffa in danno dello Stato), ma anche nella corruzione di ente pubblico finalizzata all’ottenimento del finanziamento.</p> <p>Sebbene la richiesta di finanziamenti pubblici debbano seguirsi sempre le procedure previste dalla legge, si suggerisce altresì di dettagliare all’interno del Modello 231 dei principi comportamentali specifici finalizzati a regolare tale attività, ivi incluso uno specifico obbligo di reporting verso l’OdV allo scopo di assicurare a quest’ultimo un costante controllo in merito all’effettivo impiego da parte della Società delle somme erogate dall’Ente Pubblico, per lo scopo cui dette somme erano state richieste.</p>

2.3.2. REATI SOCIETARI

PREDISPOSIZIONE DELLE SCRITTURE CONTABILI

<p>Attività sensibile</p>	<p>Questa tipologia di Reati si può concretizzare da parte dei soggetti preposti alla redazione o al controllo di documenti sociali giuridicamente rilevanti nei quali di evidenzino elementi economici, patrimoniali e finanziari dell'impresa. Nel novero di tali documenti spicca sicuramente la redazione del bilancio di esercizio.</p> <p>Attualmente la contabilità ordinaria e la predisposizione del bilancio viene gestita dagli organi interni di REA con il supporto del commercialista esterno. La formazione del bilancio avviene in conformità a prassi consolidate e non in base ad una procedura formale.</p> <p>Dall'analisi della documentazione ricevuta è emerso inoltre che la Società ha affidato ad un soggetto esterno l'attività di revisione contabile.</p>
<p>Osservazioni e suggerimenti</p>	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che la Società non si è dotata di un procedura interna <i>ad hoc</i> che disciplini l'attività in oggetto; la produzione di dati e informazioni necessarie alla formazione del bilancio e delle comunicazioni sociali avviene generalmente per prassi.</p> <p>REA adotta per prassi i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - traccia i flussi e identifica i soggetti che alimentano la trasmissione dei dati contabili e finanziari necessari alla predisposizione del bilancio di esercizio; - rispetta il principio di segregazione dei ruoli, distribuendo i compiti inerenti l'amministrazione e la contabilità tra più soggetti che autorizzano il processo, soggetti che lo eseguono e soggetti che lo controllano; - controlli sul rispetto delle procedure e sulla riconciliazione dei dati. <p>Considerata l'importanza di questa attività sensibile suggeriamo di: a) inserire all'interno del Modello 231 in fase di elaborazione (ovvero in una procedura aziendale) delle regole che contengano i principi sopra descritti e b) prevedere incontri periodici tra l'OdV e Responsabile trasparenza e corruzione, non appena saranno istituiti, ed i soggetti incaricati alla stesura del bilancio che trattino di fattispecie di particolare rilievo e complessità.</p> <p>Si raccomanda una volta all'anno un incontro tra OdV ed il Collegio Sindacale che abbia per oggetto il bilancio.</p>

GESTIONE DELLE OPERAZIONE SUL CAPITALE

Analisi dell'attività sensibile	<p>Dall'analisi della documentazione messa a disposizione è emerso che la Società ha appena ceduto una partecipazione consistente in una società locale e che sta lavorando per uniformarsi alla normativa sugli appalti per accedere a nuove attività sul territorio.</p>
	<p>Qualora si manifestasse la necessità di procedere all'esecuzione di operazioni straordinarie che potrebbero avere ripercussioni sull'integrità patrimoniale si consiglia di verificare ed integrare la procedura di sistema che definisce gli adempimenti per :</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare tutti gli adempimenti e le scadenze previste dalle disposizioni normative; - tenere monitorate tutte le attività, di volta in volta, svolte dai vari soggetti coinvolti nell'esecuzione dell'operazione stessa; - inserire nel Modello 231 i suddetti principi.

GESTIONE DEI RAPPORTI CON GLI ORGANI SOCIETARI E DI CONTROLLO

Analisi dei rischi	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che il CdA ha il compito di approvare il progetto di bilancio e di condividere con l'assemblea dei soci le principali tematiche in merito all'andamento dell'attività sociale.</p> <p>La Società inoltre conserva ordinatamente in archivi informatici e cartacei tutta la documentazione societaria (ad esempio contratti, relazioni predisposte da organi sociali, corrispondenza in entrata e in uscita) al fine di consentire facilmente la consultazione da parte dei soggetti che ne sono legittimati (ad esempio, collegio sindacale). Il collegio sindacale svolge periodicamente ed in fase di approvazione di bilancio tutti i controlli a cui è deputato.</p>
Osservazioni e Suggestimenti	<p>Il rischio di commissione dei suddetti reati può essere prevenuto attraverso il rispetto delle disposizioni normative e statutarie relative ai rapporti tra organi sociali nonché attraverso la tenuta e conservazione ordinata di tutta la documentazione attinente all'attività aziendale.</p> <p>Si suggerisce l'inserimento nel Modello 231 in fase di elaborazione di principi generali di comportamento volti al rispetto delle norme applicabili in questa materia. Anche per questa tipologia di infrazioni è di fondamentale importanza che siano programmate riunioni periodiche tra l'OdV di futura implementazione ed il Collegio Sindacale.</p>

SELEZIONE DEI CONSULENTI

Analisi dell'attività a rischio	Per quanto riguarda la specifica attività sensibile si rimanda a quanto già detto a pag. 17.
Osservazioni e suggerimenti	

2.3.4. REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO

I delitti in oggetto, come indicato anche dalla Linee Guida delle maggiori associazioni di categoria, sono senz'altro astrattamente ipotizzabili per il settore ambientale, specialmente quello di riciclaggio.

Al riguardo, in generale, le imprese come REA non sono destinatarie delle normative in materia di riciclaggio. Con particolare riferimento a REA, la stessa però, ha autonomamente deciso di dotarsi di una parte speciale che presidi la suddetta area di rischio incluso il reato di autoriciclaggio.

Le misure sono proporzionate, da un lato, al rischio di riciclaggio in relazione al tipo di business svolto e, dall'altro lato, alle dimensioni dell'impresa.

GESTIONE DEGLI ACQUISTI E SELEZIONE DEI FORNITORI

Analisi dell'Attività Sensibile

Tale attività è rilevante in considerazione del rischio di acquisto da fornitori aziendali di beni provenienti da precedente attività delittuosa. L'analisi documentale e le interviste effettuate hanno evidenziato un rischio remoto di commissione dei reati considerati nella presente sezione.

A tal riguardo i profili di rischio seppur astrattamente ipotizzabili, potrebbero essere legati alla scelta dei fornitori.

Con riguardo a tale profilo di rischio la Società ha previsto la procedura 7.4 (in fase di revisione per adeguamento normativa appalti pubblici) che definisce le modalità con cui vengono selezionati i fornitori e inseriti nell'elenco fornitori qualificati.

Le funzioni aziendali deputate alla verifica della corretta applicazione della suddetta procedura è il responsabile del Sistema. Inoltre l'area di rischio è costantemente monitorata attraverso audit periodici e visite ispettive sul processo di approvvigionamento. Le verifiche vengono inoltre effettuate da enti terzi qualificati.

Si sottolinea che al momento della conduzione della presente analisi sta radicalmente modificando la procedura di approvvigionamento in ragione del suo adeguamento alla normativa appalti pubblici. Per questo tale revisione sarà effettuata tenendo in debita considerazione le esigenze di prevenzione dei reati in oggetto.

Per quanto riguarda, altresì, il processo di fatturazione tutte le fatture vengono debitamente registrate e archiviate. Non esiste tuttavia una procedura ad hoc relativa alla gestione del pagamento delle fatture in

	<p>quanto tale attività avviene generalmente per prassi, e la si può così riassumere.</p> <p>Il pagamento di fatture viene effettuato: (i) solo dopo aver verificato la sussistenza del potere di spesa ed il rispetto dei limiti che lo caratterizzano (i.e. materia e valore); (ii) ottenuta l'autorizzazione al pagamento da parte del responsabile o da persona da questi delegata; (iii) ottenuta la documentazione giustificativa di supporto.</p> <p>Anche in questo caso è opportuno sottolineare che l'azienda sta provvedendo ad adeguarsi alla normativa vigente inerente i pagamenti da effettuarsi nella PA</p> <p>I pagamenti avvengono attraverso mezzi di pagamento tracciabili quali Bonifico e RiBa.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>La selezione dei fornitori sulla base di criteri volti ad accertare l'onorabilità e la professionalità degli stessi costituisce un utile presidio alla prevenzione dei reati in oggetto.</p> <p>Si suggerisce di inserire nel Modello 231 in fase di elaborazione principi procedurali specifici in merito alla gestione del pagamento delle fatture nonché all'uso limitato di denaro contante in conformità a quanto previsto dal Decreto Antiriciclaggio.</p> <p>Necessari sono poi principi che prevedano l'effettuazione di controlli sia formali che sostanziali dei flussi finanziari aziendali in entrata ed uscita (i.e. controllo di corrispondenza tra intestatario c.c. e fornire etc.).</p> <p>Si ritiene inoltre necessario integrare la nuova procedura digestione degli approvvigionamenti (redatta in conformità alla normativa appalti) con i presidi di prevenzione dei reati di cui all'oggetto e con particolare riferimento alla selezione e qualifica dei fornitori.</p> <p>Nei contratti con i fornitori andrà prevista la clausola 231.</p> <p>Presidiare l'area di rischio relativa ai rapporti con i fornitori sarà rilevante anche ai fini della Legge 190.</p>

SELEZIONE DEI CONSULENTI

<p>Analisi dell'attività sensibile</p>	<p>Dalle interviste e dalla documentazione è emerso che la Società non si è dotata di una procedura ad hoc per la selezione dei consulenti. Si rinvia alla pag. 17 "Selezione dei Consulenti".</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	

DONAZIONI E SPONSORIZZAZIONI

<p>Analisi dell'attività sensibile</p>	<p>Dalle interviste e dalla documentazione è emerso che la Società effettua qualche donazione e sponsorizzazione.</p>
<p>Osservazioni e Suggestimenti</p>	<p>Tenuto quanto detto nella sezione precedente sul tema, l'erogazione di donazioni o la sponsorizzazione di attività svolte da persone fisiche o giuridiche costituisce un'attività a rischio di commissione di reati di riciclaggio. Ciò in considerazione del fatto che alcuni enti (anche, ad esempio, no profit) – ai quali si intende elargire donazioni o altre forme di liberalità o sponsorizzazioni – potrebbero mascherare attività illecite.</p> <p>La prevenzione del rischio di commissione dei reati in oggetto richiede l'adozione di specifici presidi in occasione di ciascuna operazione di donazione o sponsorizzazione quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'adozione di sistemi di identificazione dei soggetti nei confronti dei quali si intendono elargire donazioni o effettuare omaggi o altre liberalità, - adozione di un registro di tutti gli omaggi e liberalità riconosciuti dalla società a soggetti terzi e viceversa, ricevuti dalla Società da parte di soggetti terzi; <p>l'istituzione di una procedura che regoli il processo di gestione del registro relativo all'elenco degli omaggi dati e ricevuti.</p> <p>Infine, si consiglia di recepire formalmente anche nel Modello 231 di prossima adozione ovvero nel Codice Etico un codice di condotta in materia di regali e intrattenimento, avendo riguardo di apportare opportuni adeguamenti che tengano conto della realtà aziendale e locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si raccomanda, in particolare, di identificare e verificare che eventuali omaggi o liberalità – seppur consentiti dal codice di condotta – non vengano elargiti a favore di soggetti implicati o indagati per reati di terrorismo o eversione dell'ordine democratico. Ciò attraverso la registrazione degli omaggi in un apposito elenco e l'identificazione dei beneficiari effettivi.

2.3.5. REATI IN TEMA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

I reati in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro previsti dall'art. 25-septies del Decreto 231, sono configurabili ove si verifichi la morte o la lesione personale di soggetti operanti all'interno dell'azienda in conseguenza della violazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Le attività sensibili alla commissione di tali reati consistono quindi nell'adeguamento dei luoghi di lavoro alla normativa prevista dal D.Lgs. 81/2008.

L'art. 30 del Decreto Sicurezza, in particolare, prevede che la responsabilità amministrativa degli enti per reati commessi in violazione delle norme infortunistiche è garantita solo dall'adozione di Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo che, coordinandosi con il sistema di salute e sicurezza sul lavoro adottato dalla società rispettino i requisiti specificatamente previsti dall'art. 30 del Decreto Sicurezza.

Di recente, inoltre, la giurisprudenza in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex Decreto 231, ha affermato che un buon sistema di flussi informativi costituisce un elemento indispensabile per poter considerare efficace un Modello 231.

ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI NORMATIVI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Analisi dell'attività sensibile	Dalle interviste effettuate e dalla documentazione ricevuta è emerso che la Società è certificata secondo lo standard OHSAS 18001 e che il rischio è relativamente basso. Le attività coperte dal sistema di gestione integrato permettono all'azienda di operare in modo controllato nell'identificazione dei rischi, nella redazione e modifica del DVR, nell'implementazione di tutte le misure atte a mitigare i rischi esistenti ed a prevenire il verificarsi di nuovi.
Osservazioni e Suggerimenti	<p>La porzione del Sistema Integrato di Gestione relativa alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro divenga parte integrante del Modello 231.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione delle attività svolte da appaltatori, in ragione della prossima modifica della procedura degli approvvigionamenti, si ritiene di suggerire di inserire quanto segue:</p> <p>principi comportamentali relativi alla selezione degli appaltatori che preveda, ad esempio, la richiesta dei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fotocopia Libro Unico del Lavoro nella parte relativa ai dipendenti coinvolti; - Fotocopia polizza assicurativa; - Fotocopia delle specifiche autorizzazioni rilasciate da enti pubblici e/o privati (se necessariamente in relazione all'adempimento dell'attività)

- Elenco personale dipendente che potrà avere accesso presso REA;
- Dichiarazione di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 D.Lgs. 81/08;
- Dichiarazione di avvenuta verifica di requisiti di idoneità tecnico professionale di cui all'art. 26 comma 1 lettera a) punto 2 del D.Lgs. 81/08;
- Dichiarazione attestante la formazione ricevuta dai lavoratori per i quali si richiede l'accesso in conformità all'art. 36, 37 D.Lgs. 81/08.

In relazione ai rapporti con soggetti terzi le *best practise* suggeriscono altresì di richiedere, in fase di selezione, l'esibizione di documenti, quali ad esempio il certificato dell'"*anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato*" per le persone giuridiche e il certificato penale e dei carichi pendenti per le persone fisiche, ovvero l'iscrizione all'albo dei professionisti.

Si suggerisce l'inserimento nei contratti di appalto delle clausole che prevedano la conoscenza da parte dell'appaltatore del Modello 231 di REA, la dichiarazione eventuale dell'appaltatore di aver adottato un analogo Modello 231, l'impegno dell'appaltatore al rispetto dei principi del Modello 231 di REA, sanzioni contrattuali in caso di violazione da parte dell'appaltatore del Modello 231 di REA.

2.3.6 REATI INFORMATICI E DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (TUTELA DELLE OPERE DELL'INGEGNO)

IT - GESTIONE E UTILIZZO DEL SISTEMA INFORMATICO E DELLA RETE AZIENDALE

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalla documentazione analizzata e dalle interviste effettuate è emerso che la Società – anche in considerazione dell'attività svolta – è dotata di un sistema informatico adeguato per il tipo di attività svolta. In particolare, la Società è dotata di una funzione IT interna.</p> <p>Dalle interviste effettuate è emerso che il sistema informatico in uso è conforme agli standard di qualità e sicurezza. Tutti i sistemi informatici, infatti, risultano presidiati sia da accessi abusivi da parte di soggetti terzi sia da danneggiamenti o manomissioni da parte dei dipendenti.</p> <p>In particolare il regolamento informatico in via di revisione prevedrà che:</p> <ul style="list-style-type: none">– tutti i dipendenti saranno dotati di credenziali d'accesso personali che verranno modificate periodicamente;– saranno previsti diversi livelli di accesso alle aree intranet aziendali: ciascun dipendente potrà pertanto accedere solo alle aree per le quali, in base alle proprie competenze e responsabilità, è autorizzato;– l'accesso alla rete internet esterna sarà limitato ai siti internet di interesse per l'attività lavorativa;– l'accesso alla rete internet sarà limitato ai soggetti autorizzati, gli altri impiegati semplici possono accedervi solo previa autorizzazione e solo se giustificati da esigenze lavorative;– non sarà consentito nemmeno fisicamente possibile l'utilizzo e l'installazione di <i>software</i> esterni non autorizzati dagli amministratori di sistema;– il sistema internet sarà dotato di <i>firewall</i> che bloccano l'accesso alla rete aziendale dall'esterno;– saranno stati adottati <i>software</i> che filtrano l'accesso a email di provenienza dubbia e con domini inclusi in <i>black list</i> (spam);– l'accesso fisico ai <i>server</i> sarà consentito solo al personale specificamente autorizzato. <p>Attualmente, la Società non si è ancora dotata di una <i>policy</i> aziendale sull' "Utilizzo degli Strumenti Informatici".</p> <p>La Società, pertanto, potrebbe incorrere in responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001 nel caso in cui un proprio</p>
--	--

	<p>dipendente – tramite il sistema informatico aziendale – abbia avuto accesso al sistema informatico di un <i>competitor</i>, venendo a conoscenza di segreti aziendali relativi a nuovi prodotti telematici non ancora presenti sul mercato.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>La commissione dei reati informatici previsti dal Decreto 231 da parte di un ente è possibile laddove lo stesso sia dotato di un sistema informatico per l'elaborazione di informazioni e di un accesso alla rete <i>internet</i>.</p> <p>Un sistema aziendale improntato alla sicurezza informatica deve prevedere un insieme di misure tecniche e organizzative volte ad assicurare la protezione dell'integrità, della disponibilità, della confidenzialità delle informazioni automatizzate, così come delle risorse usate per acquisire, memorizzare, elaborare e comunicare tali informazioni.</p> <p>E' inoltre essenziale l'esistenza di controlli periodici sull'uso che i dipendenti, i collaboratori o i consulenti dell'ente fanno delle abilitazioni, della rete interna (<i>intranet</i>) e della rete esterna (<i>internet</i>).</p> <p>In linea teorica, i principi cardine nella corretta gestione delle abilitazioni all'uso di sistemi informatici sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) configurazione degli accessi in linea con le mansioni affidate e in attuazione del principio di segregazione dei ruoli; b) tempestiva comunicazione dei mutamenti della posizione lavorativa del personale dipendente e dei collaboratori al fine di attivare il processo di rilascio, modifica e revoca delle abilitazioni; c) previsione di un obbligo di segnalazione delle irregolarità riscontrate nell'utilizzo delle abilitazioni. <p>Il rischio di commissione di reati informatici nell'ambito delle attività di gestione dei sistemi informativi risulta mitigato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adozione di un sistema informatico adeguatamente presidiato con sistemi di sicurezza che, da una parte impediscono l'accesso da parte di soggetti esterni e, dall'altra non consentono ai dipendenti di accedere ad aree della rete aziendale e della rete esterna alle quali non sono stati specificamente autorizzati; • adozione di procedure per l'utilizzo corretto del sistema informatico. <p>Nel Modello 231 di prossima adozione sarà necessario dotarsi di una policy che disciplini non solo le modalità di utilizzo dei sistemi informatici dati in dotazione per lo svolgimento delle attività aziendali ma anche, soprattutto, l'utilizzo di internet e della posta elettronica. In particolare la <i>policy</i> in oggetto disciplina: 1) gli accessi al sistema informatico; 2) l'utilizzo della postazione di lavoro; 3) utilizzo di dispositivi rimovibili; 4) utilizzo di <i>software</i>; 5) utilizzo di internet; 6)</p>

	<p>utilizzo di posta elettronica; 7) utilizzo di telefonia, fax e caselle vocali; 8) sistemi di controllo informatici; 9) comunicazioni incidenti informatici; 10) tutela della Privacy e 11) classificazione delle informazioni. Dovrà inoltre prevedere un sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni relative alla <i>policy</i> in oggetto.</p>
--	---

IT - UTILIZZO DEGLI APPLICATIVI INFORMATICI AZIENDALI (SOFTWARE) E DELLE BANCHE DATI (CON RIFERIMENTO AL COPYRIGHT)

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>L'utilizzo di programmi informatici e banche dati elettroniche da parte della Società espone quest'ultima, in particolare nell'ambito della funzione IT, al rischio di commissione di reati in materia di diritto d'autore relativi alla duplicazione di <i>software</i> e banche dati informatiche.</p> <p>Spetta quindi alla funzione IT verificare che tutti i <i>software</i> e banche dati utilizzati nell'ambito delle attività aziendali siano originali e dotati di regolare licenza d'uso, utilizzando anche eventuali filtri e programmi informatici in grado di rilevare l'installazione di <i>software</i> non autorizzati.</p> <p>Dalle interviste effettuate è emerso che, nell'ambito della gestione dei sistemi informatici, sono stati adottati dei presidi idonei a limitare il rischio di commissione di delitti in materia di violazione del diritto d'autore. In particolare, è emerso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti i <i>software</i> e le banche dati utilizzati dalla Società sono accompagnati da regolare licenza d'uso e i contratti con i <i>provider</i> di servizi informatici sono accompagnati da una clausola di manleva a favore della Società da qualsiasi responsabilità per eventuali violazioni di diritti d'autore; - l'installazione di <i>software</i> o dispositivi informatici esterni può essere autorizzata ed effettuata esclusivamente dagli amministratori di sistema o dal Responsabile IT. <p>Il reato in oggetto potrebbe configurarsi qualora la Società duplichi un <i>software</i> per lo sviluppo di servizi telematici senza aver ottenuto regolare licenza d'uso.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>Il rischio di commissione del reato in oggetto risulta mitigato dall'adozione di blocchi informatici che impediscono l'installazione di <i>software</i> che non siano stati specificamente autorizzati.</p> <p>Si consiglia – ove ciò non sia ancora stato fatto – di adottare i seguenti presidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre e tenere un registro di tutti i <i>software</i> in uso presso la Società, scadenzando anche i termini d'uso delle relative licenze;

effettuare controlli periodici sui *software* installati nei PC aziendali al fine di individuare eventuali installazioni di programmi non autorizzati (che sono stati istallati illegalmente) e prevedendo anche l'eliminazione forzata di eventuali contenuti non autorizzati.

2.3.7. REATI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA

L'inserimento dei c.d. "reati associativi" nel novero dei reati-presupposto di cui al Decreto 231 sembra rispondere all'esigenza avvertita dal Legislatore di rafforzare la lotta alla criminalità di impresa, introducendo la possibilità, in concreto, di perseguire ogni delitto commesso avvalendosi dell'esistenza di un vincolo associativo.

Affinché si configuri un reato di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. è sufficiente che "tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti".

Con la forma del reato associativo potrebbero, quindi, essere commessi altri reati che – pur non essendo espressamente richiamati dal Decreto 231 – potrebbero comportare un interesse o un vantaggio per l'ente: il solo fatto che i reati siano commessi in forma associativa può essere sufficiente a generare le conseguenze di cui al Decreto 231.

Nell'ambito della presente analisi, pertanto, verranno distinte le attività propriamente sensibili al rischio di commissione dei reati di criminalità organizzata, dalle attività sensibili al rischio di commissione di reati non previsti dal D.Lgs. 231/2001 che potrebbero configurarsi in forma associativa.

SELEZIONE DEI DIPENDENTI

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Al momento la Società non è dotata di una procedura apposita per la selezione del personale.</p> <p>Le persone che partecipano all'attività associativa potrebbero essere tutte interne alla Società o in parte interne e in parte esterne.</p> <p>Il processo di selezione del personale è considerato uno dei processi più sensibili al rischio di commissione dei reati di criminalità organizzata in ragione della possibile assunzione di soggetti coinvolti in organizzazioni criminali che potrebbero strumentalizzare l'ente a servizio dell'organizzazione stessa ma anche per l'attuazione di fenomeni corruttivi ex Legge 190. Le <i>best practice</i> consigliano, pertanto, di adottare procedure di selezione del personale basate sulla valutazione comparativa di più soggetti, che valorizzino il merito e le capacità professionali dei candidati, nonché la sussistenza di requisiti di onorabilità.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>Una corretta policy di assunzione del persona deve comunque deve essere corredata dall'indicazione di: 1) mansioni e requisiti professionali che i candidati dovranno presentare; 2) periodo temporale per il quale si intende assumere la nuova risorsa (part – time, tempo determinato, indeterminato ecc.) nonché 3) tipologia contrattuale (contratto di lavoro subordinato, a progetto ecc.) e inquadramento.</p> <p>Ricevuta la richiesta, la funzione Risorse Umane (Ufficio Reclutamento) provvede alla ricerca dei candidati e ad una prima selezione delle candidature ricevute.</p>

	<p>Effettuata la prima selezione, trasmette alla funzione richiedente i <i>curricula</i> dei candidati selezionati in forma anonima affinché la medesima possa individuare i profili professionali di proprio interesse ed evitando qualsiasi tipo di condizionamento. La funzione Risorse Umane ricevuto riscontro in merito ai <i>curricula</i> di interesse per la funzione richiedente, provvede ad organizzare i colloqui conoscitivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I requisiti di onorabilità dei candidati vengono accertati in fase pre assunzione, attraverso la richiesta del certificato penale. <p>La predisposizione di una corretta procedura per la gestione del personale dovrà essere prevista all'interno del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza</p>
--	--

SELEZIONE DELLE CONTROPARTI CONTRATTUALI

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che il processo di selezione dei fornitori e consulenti è svolto sulla base di prassi consolidata ed affidamenti diretti. Ad ogni modo questo <i>modus operandi</i> sarà prossimamente sostituito dalla procedura che verrà istituita sulla base del codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi.</p>
<p>Misure di mitigazione esistenti</p>	<p>Considerate le caratteristiche del reato di associazione per delinquere ("<i>tre o più persone si associno allo scopo di commettere più delitti</i>"), si rileva che anche i rapporti commerciali consolidati con consulenti o <i>partner</i> commerciali costituiscono attività sensibili ai fini del D.Lgs. 231/2001.</p> <p>In particolare, la selezione delle controparti contrattuali costituisce una delle principali vie d'accesso per il coinvolgimento dell'ente nella realizzazione in forma associativa di attività illecite e criminose. Anche solo l'affidamento in appalto di prestazioni di servizi – in realtà mai resi - a soggetti (persone fisiche o giuridiche) partecipanti all'associazione criminale, al solo fine di finanziare l'associazione, costituisce a tutti gli effetti partecipazione all'associazione criminale.</p> <p>In relazione ai rapporti con soggetti terzi, anche ai fini dell'esternalizzazione di attività o funzioni, le <i>best practice</i> suggeriscono di formalizzare procedure interne volte a selezionare le controparti contrattuali secondo criteri di professionalità, affidabilità ed economicità.</p>

I REATI TRIBUTARI

Attraverso lo strumento del reato associativo potrebbero essere commessi altri reati, siano essi espressamente previsti dal D.Lgs. 231/2001 oppure non rientranti tra le fattispecie delittuose che autonomamente comportano la responsabilità amministrativa dell'ente.

Con particolare riferimento ai reati non previsti espressamente dal D.Lgs. 231/2001, da un'analisi preventiva delle attività aziendali è emersa l'opportunità di dare rilevanza ed autonoma dignità ad alcune tipologie di reati che, in virtù delle condotte sanzionate, risultano *prima facie* a rischio in relazione all'attività svolta dalla Società, ossia i reati tributari. In particolare per reati tributari si intendono:

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;
- dichiarazione fraudolenta mediante artifici;
- dichiarazione infedele;
- omessa dichiarazione;
- emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti;
- occultamento o distruzione di documenti contabili;
- omesso versamento di ritenute certificate;
- omesso versamento IVA;
- indebita compensazione;
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte.

a. Contabilità e Fatturazione (con particolare riguardo alla fatturazione infragruppo)

I processi di contabilità e di fatturazione, soprattutto a livello di gruppo, costituiscono un'attività sensibile alla commissione di reati fiscali: nell'ambito di tali attività, infatti, vengono rendicontate tutte le operazioni patrimoniali attive e passive che, alla fine di ciascun esercizio sociale, vanno a costituire il reddito imponibile della Società, ossia la base sulla quale vengono calcolate le imposte. Qualsiasi artificio o falsificazione di documenti contabili posti in essere nell'ambito dell'attività in oggetto costituiscono pertanto dei reati tributari. Qualora tali reati siano posti in essere ripetutamente da tre o più persone, si ritengono compiuti in forma associativa e, quindi, divengono rilevanti anche ai fini della responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001.

Si rileva, inoltre, che l'affidamento a soggetti terzi degli adempimenti contabili e fiscali non esonera la Società da eventuali profili di responsabilità: ciò in considerazione del fatto che la Società è tenuta a fornire documenti, dati e informazioni corrette e veritiere alla società di consulenza.

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>La contabilità aziendale è gestita internamente con il supporto di consulente esterno. La contabilità è gestita secondo prassi e non è stata creata una procedura <i>ad hoc</i>.</p> <p>Considerato che la Società ha recentemente ceduto una partecipazione totalitaria in una società, la situazione di "gruppo" è decisamente cambiata tant'è che sono rimaste attive solo partecipazioni minori. Ad ogni modo per inquadrare le modalità di gestione di gruppo fin'ora attuate possiamo solo riferirci alla situazione precedente, ovvero prima</p>
--	--

	<p>della cessione di Rea Impianti S.r.l.</p> <p>La fatturazione avveniva difatti secondo i seguenti criteri e modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. i rapporti intercorsi con Rea Impianti erano tutti regolati contrattualmente e resi a parità di condizioni di mercato; b. le fatture venivano pagate solo a seguito di controlli sulla corrispondenza e congruità tra le fatture ricevute e le prestazioni effettivamente rese nonché previa autorizzazione da parte del soggetto competente. <p>Erano previsti controlli di primo livello su tutto il processo gestionale della contabilità.</p> <p>Il reato si sarebbe potuto configurare solo qualora la Società avesse emesso nei confronti di altre Società del gruppo fatture per prestazioni inesistenti al fine di aumentare gli utili di bilancio. Tale reato è comunque configurabile nei rapporti con società partecipate anche se in misura limitata.</p>
<p>Misure di mitigazione esistenti</p>	<p>In linea generale, il rischio di commissione di reati tributari è mitigato dalla gestione ordinata e informatizzata della contabilità, dalla segregazione dei ruoli tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla il processo nonché dalla presenza di controlli di primo livello.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>Si consiglia di formalizzare una procedura che: a) disciplini la gestione della contabilità e in particolar modo delle fatture infragruppo; b) istituisca dei controlli sulla corrispondenza tra fattura emessa e servizi prestati.</p> <p>Si consiglia, inoltre, – ove ciò sia possibile - di estendere a tutti i contratti per prestazioni di servizi infragruppo una dichiarazione con la quale si specifica che il compenso pattuito non è superiore al compenso che la Società dovrebbe corrispondere per l'esecuzione delle attività ad un soggetto non appartenente al gruppo.</p>

b. Gestione delle dichiarazioni fiscali

L'affidamento a soggetti terzi degli adempimenti fiscali non esonera la Società da eventuali profili di responsabilità.

Ciò in considerazione del fatto che i dati e le informazioni rilevanti ai fini della predisposizione delle dichiarazioni di natura fiscale devono essere fornite dalla Società al consulente.

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalle interviste effettuate e dall'analisi della documentazione fornita è emerso che anche la gestione delle dichiarazioni e degli adempimenti fiscali è gestita internamento con il supporto del commercialista esterno.</p>
--	--

	<p>Le attività riguardano principalmente: 1) la predisposizione delle dichiarazioni fiscali; 2) la definizione, contabilizzazione e pagamento delle imposte sul reddito IRES e IRAP; 3) liquidazione mensile dell'IVA; 4) dichiarazione annuale IVA; 5) liquidazioni periodiche relative ai sostituti d'imposta; 6) dichiarazioni annuali relative ai sostituti d'imposta e 7) consulenza fiscale relativa all'esercizio dell'attività.</p>
<p>Osservazioni e Suggestimenti</p>	<p>Si consiglia - ove ciò non sia ancora stato fatto - di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare un soggetto che - fungendo da interfaccia con il commercialista esterno - provveda alla trasmissione di tutti i dati, informazioni e documenti necessari per svolgere le attività; - formalizzare e mantenere traccia scritta di tutti i flussi informativi intercorrenti tra il commercialista e la Società (compresi eventuali pareri emessi dal consulente a supporto di richieste di consulenza specifica); - mantenere copia semplice di tutta la documentazione fornita a supporto della predisposizione delle dichiarazioni fiscali; - verificare se il contratto di servizi preveda la possibilità per il commercialista di trasmettere in subappalto la documentazione fiscale ottenuta dalla Società.

2.3.8. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

GESTIONE DEI RAPPORTI COMMERCIALI E DELLE COMUNICAZIONI

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>L'attività sensibile in esame, rileva in considerazione della possibilità di utilizzare le comunicazioni verso l'esterno al fine di creare, mediante artifici di vario genere, turbative all'esercizio dell'attività di un <i>competitor</i>.</p> <p>Il rischio di reato per REA è applicabile.</p> <p>L'attività di business della Società, infatti, consiste nella raccolta, gestione e smaltimento di rifiuti e spazzamento manuale e meccanizzato.</p> <p>Dalle interviste effettuate è emerso che la Società non ha adottato codici di comportamento relativi alla gestione dei rapporti commerciali con soggetti terzi ma ha formalmente inserito nel MI le modalità di comunicazione nei confronti dei terzi in determinati ambiti, ha inoltre individuato i soggetti autorizzati a rilasciare dichiarazioni ufficiali al pubblico (ad esempio, comunicati stampa).</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>La gestione dei rapporti commerciali costituisce un'attività a rischio di commissione dei reati di "<i>Illecita concorrenza con minaccia o con violenza</i>" (art. 513 bis del Codice Penale) e "<i>frode nell'esercizio del commercio</i>" (art. 515 del Codice Penale).</p> <p>In particolare, il reato di <u>illecita concorrenza con minaccia o con violenza</u> si riferisce a qualsiasi comportamento volto a paralizzare il funzionamento o ad alterare il regolare svolgimento di un'attività industriale o commerciale attraverso l'utilizzo di mezzi fraudolenti. Comportamenti idonei a realizzare il reato in oggetto potrebbero consistere in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di commercializzazione o di pubblicizzazione dei prodotti condotte con tecniche di vendita particolarmente aggressive o con raggiri / simulazioni al fine di sviare la clientela; - comportamenti fraudolenti nei confronti di un distributore che collabora anche con altri competitor al fine di indurlo a cessare la promozione dei prodotti concorrenti a favore di quelli della Società; - aggiudicazione fraudolenta di una gara privata, attraverso minacce rivolte al committente. <p>Il reato di <u>frode nell'esercizio del commercio</u>, invece, è ipotizzabile ogni qualvolta venga consegnato al cliente un prodotto diverso da quello offerto o di provenienza, origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita.</p> <p>Si consiglia di adottare dei codici di condotta o presidi all'interno del</p>

Modello 231 di prossima adozione che disciplinino i comportamenti da tenere nei rapporti contrattuali con *partner* commerciali ed i soggetti/clienti che usufruiscono dei servizi aziendali.

Si consiglia inoltre di individuare, nell'ambito dell'organizzazione aziendale, i soggetti che sono autorizzati a divulgare informazioni al pubblico relative ai servizi offerti dall'azienda.

2.3.9. REATO DI CORRUZIONE TRA PRIVATI

Il reato di corruzione tra privati si verifica qualora un esponente aziendale o un soggetto sottoposto alla sua direzione e al suo controllo, dia o prometta denaro o altra utilità ad uno o più esponenti di una società commerciale (amministratore, sindaco, liquidatore, direttore generale, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili) o a qualsiasi altro soggetto sottoposto alla loro direzione e vigilanza affinché compiano od omettano atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, arrecando un nocumento alla società per cui operano.

La condotta punibile ai sensi del Decreto 231 è solo quella attiva, ossia quella del corruttore.

Pertanto costituiscono attività a rischio tutte quelle che hanno ad oggetto rapporti d'affari con la società. In particolare con: 1) società clienti; 2) con intermediari e *partner* commerciali e 3) con appaltatori e fornitori di beni e servizi.

GESTIONE DEI RAPPORTI CON I CLIENTI

Considerata la struttura del reato di corruzione tra privati, i rapporti maggiormente a rischio risultano essere quelli relativi alla realizzazione del *business* aziendale; ossia la vendita di prodotti e servizi. Nell'ambito di tali rapporti, peraltro, rilevano esclusivamente quelli intercorrenti con clienti persone giuridiche, in particolare costituiti in forma societaria ("*clienti corporate*").

In riferimento ai rapporti con la clientela *corporate*, si osserva preliminarmente che ai fini della configurabilità della responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 rilevano, non soltanto gli atti corruttivi posti in essere direttamente dalla Società, ma anche quelli posti in essere tramite interposta persona, ossia tramite l'intermediazione di un soggetto terzo (ad esempio, il distributore).

La Società, infatti, è responsabile anche per gli atti corruttivi commessi dal distributore nei confronti di un cliente *corporate* (purché, ovviamente, siano stati posti in essere nell'interesse o vantaggio della Società) poiché il rapporto finale si instaura direttamente tra la Società e il cliente.

Grava pertanto su quest'ultima l'onere di dare istruzioni sulle tecniche e sulle modalità di vendita da parte del distributore, nonché di controllare che le medesime si svolgano nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede.

REA non ha rapporti in misura rilevante con clienti privati "*corporate*" proprio per la tipicità del business collegato allo smaltimento di rifiuti più che nell'approvvigionamento di servizi di spazzamento. Tra l'altro, dalle interviste effettuate, è emerso che i clienti finali sono quasi esclusivamente PA e non, quindi, clienti c.d. *corporate*.

Fatte le premesse di cui sopra, il reato di corruzione tra privati risulta difficilmente configurabile da parte di REA, se non per alcune attività strumentali che andiamo qui di seguito a descrivere.

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

<p>dell'Attività Sensibile e</p>	<p>approvvigionamenti” per l’acquisto di beni e servizi. Pertanto a fronte di qualsiasi necessità di beni o servizi, in teoria, i richiedenti sono tenuti a formulare la richiesta di acquisto alla funzione competente. Tale funzione provvede ad individuare dalla propria lista di fornitori coloro che presentano i requisiti previsti nella richiesta d’acquisto nonché a richiedere ai medesimi la formulazione di un’offerta. Tale selezione avviene sulla base di procedure di gara o, in casi specifici, attraverso approvvigionamento diretto.</p> <p>Il Direttore Generale era il soggetto che ottenute le offerte selezionava a sua volta quelle che ritiene più adeguate a svolgere l’incarico. Attualmente tale funzione ricade sul Presidente.</p> <p>Il suddetto procedimento, prevedendo una netta distinzione tra il soggetto che richiede i beni o servizi e il soggetto che seleziona e gestisce il processo di approvvigionamento, garantisce un’adeguata separazione dei ruoli.</p> <p>In realtà nella maggior parte dei casi si è proceduto per un affidamento diretto ed autorizzato o da quello che era il Procuratore Speciale/direttore generale oppure direttamente dal Presidente.</p> <p>Il reato di corruzione tra privati potrebbe configurarsi nei confronti di appaltatori e fornitori di beni e servizi qualora il responsabile degli acquisti della Società giunga ad un accordo corruttivo con un esponente della società appaltatrice/fornitrice affinché quest’ultimo accetti di vendere beni o prestare servizi alla medesima a prezzi palesemente fuori mercato.</p> <p>Ad ogni modo nella società è in corso il processo per l’implementazione del codice degli appalti. Ciò mitigherebbe in modo rilevante il potenziale rischio di commissione di un reato corruttivo.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>Si ricorda, che nei contratti di appalto e fornitura dovrà essere inserita la clausola relativa all’“ottemperanza alle Norme Anti Corruzione” sia la clausola 231.</p> <p>Il rischio di commissione del reato di corruzione tra privati nell’ambito dell’attività in oggetto è ulteriormente mitigato dalla presenza delle seguenti circostanze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione di presidi per monitorare lo svolgimento del processo di gestione degli acquisti; • adozione di un Codice Anticorruzione, • adozione di una procedura per la gestione degli acquisiti e una procedura per la verifica del grado di propensione alla corruzione associabile a ciascun fornitore; • adozione di una piattaforma informatica per la gestione trasparente degli acquisti;

	<ul style="list-style-type: none"> la procedura acquisti, in particolare, dovrà prevedere: a) diversi livelli di autorizzativi a seconda dell'importo della spesa d'acquisto; b) la separazione tra il soggetto che richiede il servizio, colui che lo gestisce e colui che lo controlla; c) l'esecuzione di <i>beauty contest</i> tra più fornitori per richieste di acquisto superiori a determinati importi. <p>Si noti che, i presidi ivi previsti saranno vevoli anche a tutelare la Società dai rischi di corruzione passiva previsti dalla Legge 190 e disciplinati attraverso il Piano.</p>
--	--

GESTIONE DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DI CERTIFICAZIONE E CON IL REVISORE

Il reato di corruzione nei confronti di società di certificazione potrebbe configurarsi qualora un esponente della Società dia o prometta denaro o altra utilità (ad esempio, contratti di consulenza) ad un esponente della società di certificazione o della società di revisione affinché quest'ultima rilasci la certificazione seppure in assenza dei requisiti necessari.

Con particolare riferimento alla corruzione della società di revisione, gli articoli 27 e 28 del D.Lgs. 39/2010, prevedono fattispecie di reato che, sebbene non siano ricomprese tra i Reati Presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, sanzionano condotte *lato sensu* "corruttive" poste in essere nei confronti della società di revisione (la descrizione di tali fattispecie sarà riportata nel Modello 231 di prossima adozione).

Analisi dell'Attività Sensibile	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che la Società attualmente ha ottenuto la certificazione qualità sicurezza ed ambiente.</p> <p>Quanto, invece, ai rapporti con la società di revisione, dalle interviste effettuate è emerso che le attività relative alla predisposizione del bilancio sono state affidate ad un commercialista esterno e controllate da un revisore.</p> <p>La Società potrebbe incorrere in responsabilità qualora il procuratore speciale ovvero il presidente corrompa il revisore o la società certificatrice, promettendo altri incarichi di consulenza o altri benefici, al fine di ottenere un giudizio positivo sul bilancio anche in assenza dei presupposti oppure una certificazione senza averne i requisiti.</p>
Misure di mitigazione esistenti	<p>Il rischio di commissione del reato di corruzione tra privati è parzialmente mitigato dal MI dai presidi ivi previsti.</p>
Osservazioni e Suggerimenti	<p>Sebbene eventuali comportamenti corruttivi nei confronti del revisore potrebbero non essere sanzionabili ai sensi del D.Lgs. 231/2001, si consiglia comunque di mappare i rapporti con il revisore come Attività Sensibili e di prevedere nel Modello 231 presidi procedurali volti a prevenire la commissione di tali comportamenti.</p> <p>Nel Piano anticorruzione dovranno essere previsti tutte le misure</p>

	necessarie ed idonee a mitigare sia il rischio di corruzione attiva che passiva.
--	--

GESTIONE DEL CONTENZIOSO

Vedi sezione precedente

Attività Strumentali

Si descrivono qui di seguito le Attività Strumentali, ovvero quelle attività che, pur non essendo direttamente sensibili al rischio di commissione del reato di corruzione tra privati, costituiscono comunque attività strumentali alla realizzazione del medesimo.

Rientrano in tale ambito di attività, tra l'altro, quelle che consentono l'approvvigionamento di risorse finanziarie necessarie al soggetto corruttore per promettere al soggetto corrotto denaro o altre utilità, nonché quelle che costituiscono di per sé merce di scambio da promettere al soggetto corrotto per ottenere l'atto contrario ai propri doveri d'ufficio.

Le attività in oggetto sono state mappate nella presente analisi dei rischi poiché costituiscono ambiti operativi che è opportuno presidiare per prevenire la commissione di condotte corruttive.

A tal proposito si suggerisce un costante monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza di prossima nomina sulle attività come di seguito indicate oltre che naturalmente sulle Attività Sensibili.

- 1) **REGALI E INVITI:** il riconoscimento di regali o inviti nei confronti di terze parti rappresenta un usuale strumento per il compimento di atti corruttivi. Sono esclusi da ipotesi di rischio i regali offerti ai dipendenti che si approssimano alla pensione.
- 2) **RIMBORSI SPESE:** il rimborso spese rappresenta uno dei canali tipicamente utilizzati dalle aziende per "restituire" al manager o dipendente quanto dallo stesso corrisposto con risorse proprie a terzi per attuare la condotta corruttiva.
- 3) **DEFINIZIONE DEI POTERI DI SPESA:** considerato che la configurazione del reato di corruzione tra privati presuppone che il soggetto attivo (corruttore) abbia disponibilità economiche e poteri di rappresentanza adeguati a impegnare la società nell'adempimento della promessa fatta al soggetto corrotto, la definizione di una struttura di poteri di rappresentanza e di spesa adeguata ai ruoli e alle responsabilità attribuiti agli amministratori e ai dirigenti costituisce un essenziale presidio.

4) **SELEZIONE DEL PERSONALE:** la selezione e assunzione di personale dipendente è attività tipicamente strumentalizzata per porre in essere condotte corruttive.

La promessa di assunzione al soggetto corrotto o ad altro soggetto dal medesimo raccomandato costituisce infatti una merce di scambio utilizzata dai corruttori per ottenere prestazioni a proprio vantaggio.

Il processo di selezione e assunzione di REA è regolato da una prassi consolidata che prevede il coinvolgimento di più soggetti (gestore e selezionatore). Per quanto riguarda l'effettuazione di opportune verifiche circa il possesso da parte del candidato delle qualifiche e caratteristiche richieste la gestione di detta attività è migliorabile.

Osservazioni: i presidi sopra indicati, se costantemente attuati e trascritti in un'apposita procedura, rappresentano un primo importante presidio contro il rischio di strumentalizzare l'assunzione del personale come merce di scambio per porre in essere condotte corruttive.

Fermo quanto sopra, osserviamo che:

- sarebbe opportuno valutare la concreta possibilità di prevedere dei presidi contro il rischio di assunzione di personale segnalato da soggetti esterni;
- è opportuno, ove già così non fosse, che la procedura di selezione del personale dirigente si fondi su principi assimilabili (anche in termini di collegialità del processo selettivo) a quelli previsti per la selezione del personale non dirigente.

2.3.10. REATI AMBIENTALI

Il D.Lgs. 121/2011 ha introdotto l'art. 25 *undecies* nel D.Lgs. 231/2001, il quale rinvia, sia a due nuove fattispecie di reato introdotte nel codice penale, sia ad altri reati richiamati in leggi speciali e, in particolare:

a) Codice Penale:

- Art. 727-bis c.p.: uccisione, cattura o possesso di un animale facente parte di specie selvatica protetta, distruzione, prelevamento o possesso di un esemplare appartenente a specie vegetale selvatica protetta, fuori dai casi consentiti.
- Art. 733-bis c.p.: distruzione o il significativo deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto.

b) Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/2006, di seguito anche "Codice Ambiente" o "Cod. Amb."):

- l'effettuazione di scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137);
- la raccolta, trasporto, smaltimento, commercio di rifiuti in mancanza di autorizzazione (art. 256);
- l'inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali o sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia (art. 257);
- la violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258);
- il traffico illecito dei rifiuti (art. 259);
- le attività organizzate (trasporto, esportazione, importazione) per il traffico illecito di rifiuti (art. 260);
- la falsa indicazione delle caratteristiche dei rifiuti nei certificati e l'utilizzo degli stessi (art. 260-bis);
- il superamento dei valori limite di emissione (art. 279).

c) In relazione alla disciplina sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L. 150/1992):

- l'importazione o l'esportazione senza licenza, l'utilizzo difforme, il trasporto, il commercio o la detenzione degli esemplari elencati nel Regolamento CE 338/97;
- la detenzione di mammiferi e rettili selvatici o in cattività;
- la falsificazione o l'alterazione di documenti per ottenere licenze o certificati.

d) in relazione alla tutela dell'ozono stratosferico (L. 549/1993):

- produzione, consumo, importazione, esportazione, commercializzazione e detenzione delle sostanze lesive secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 3093/94 (quest'ultimo abrogato e sostituito da ultimo dal Regolamento CE n. 1005/2009).

d) inquinamento provocato dalle navi (artt. 8-9 D.Lgs. 202/2007)

- versamento colposo o doloso in mare di sostanze nocive.

Con la presente analisi sono state individuate le aree di attività nell'ambito delle quali potrebbero, anche solo potenzialmente, realizzarsi condotte criminose di tale genere.

1. Gestione delle attività aziendali

Pressoché tutte le attività connesse alla gestione dei processi realizzativi della REA hanno un potenziale rischio di commissione di reati ambientali di diverso tipo. La Società ha stabilito e mantiene attive procedure aventi lo scopo di identificare e valutare gli aspetti ambientali delle attività, e servizi che può controllare e/o influenzare, al fine di determinare quali di essi abbiano un impatto significativo sull'ambiente: a tal fine applica la Procedura **PGA 01** "Identificazione e valutazione Aspetti ed Impatti Ambientali". Tale procedura si applica per gli aspetti ambientali diretti ed indiretti. Una prima analisi ambientale iniziale è stata condotta per tutte le attività e servizi di REA in fase di progettazione e realizzazione del Sistema di Gestione Ambientale. L'analisi viene aggiornata dai soggetti responsabili del processo in presenza di cambiamenti nelle metodologie o nei criteri della valutazione, oppure di cambiamenti previsti per i processi, i servizi e le attività di REA oggetto di certificazione.

La procedura di identificazione e valutazione degli aspetti ambientali si applica anche a nuove attività, prodotti e servizi, nonché all'acquisto di nuovi impianti, macchinari o materiali, al fine di garantire che gli aspetti ed impatti ambientali siano valutati fin dalle prime fasi. A tal fine si applica la Procedura **PGEN 5.4**. "Definizione e Gestione Obiettivi Aziendali". Tutte le attività aziendali che sono normate dalla legislazione vigente sono identificate dal sistema come significative. La pianificazione del sistema SI della REA è condotta in modo da supportare il corretto svolgimento dei processi aziendali significativi, il loro controllo, il rispetto dei requisiti legislativi ambientali e di sicurezza.

Per ogni processo e attività sono definite fasi, responsabilità, istruzioni operative da utilizzare, controlli da effettuare. **Il Presidente**, fino alla modifica di dicembre (i.e. revoca di procura) supportato dal **procuratore speciale** aveva il compito di promuovere e verificare:

- il rispetto delle regole della qualità, normative cogenti in materia ambientale e di sicurezza e volontarie, il MI e dei documenti collegati

- i controlli necessari a garantire la qualità del servizio, il rispetto della normativa ambientale, i requisiti di sicurezza dei lavoratori e lo stato di avanzamento degli obiettivi
- tipi, modalità, necessità di misurazione delle prestazioni e controlli per fasi di attività critiche e importanti per la qualità ed una corretta erogazione del servizio, al fine di soddisfare le esigenze di clienti ed utenti, il rispetto degli impegni espressi in politica ed i requisiti del controllo delle prestazioni dei processi aziendali come descritto nella documentazione del SI.
- piani e programmi di formazione;
- modalità di rilevazione delle non conformità, di attivazione tempestiva delle azioni correttive e preventive, e della loro registrazione ed archiviazione.

Al momento tutte le funzioni precedentemente attribuite al procuratore speciale sono ora in capo la Presidente. Sarà pertanto necessaria una ulteriore verifica dei processi per dare una fotografia aggiornata con i rilevanti cambiamenti che tale revoca ha apportato al sistema.

2.3.11. IMPIEGO DI CITTADINI SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO REGOLARE

Il D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 “*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*” prevede disposizioni specifiche sull’assunzione di cittadini di stati terzi da parte di datori di lavoro italiani.

In particolare, sono previste disposizioni specifiche per: 1) la richiesta di nulla osta all’assunzione di un lavoratore straniero residente all’estero; 2) assunzione di lavoratore straniero già soggiornante in Italia; 3) rinnovo del permesso di soggiorno.

a. *Assunzione del personale*

Analisi dell’Attività Sensibile	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che la Società non prevede alcuna preclusione all’assunzione di cittadini di stati terzi. Attualmente non risultano però impiegati presso la sede della Società cittadini di paesi extraeuropei.</p> <p>Come già rilevato sopra, le attività di gestione del personale sono affidate al responsabile amministrazione del personale (RAP) e responsabile amministrativo (RAM). Pertanto la selezione e l’assunzione del personale avviene in conformità alle prassi adottate dalle medesime. Nel corso delle interviste è stato inoltre precisato che qualora si procedesse con l’assunzione di cittadini di stati terzi, sarebbe rispettata la procedura prevista dalla legge per richiedere il permesso di soggiorno. Al momento non sono assunti presso la società cittadini extracomunitari.</p>
Osservazioni e Suggerimenti	<p>Ove non sia ancora stato fatto, si suggerisce di trascrivere la prassi in una procedura relativa alla gestione delle risorse umane prevedendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l’individuazione dei soggetti competenti a gestire le eventuali assunzioni di soggetti stranieri e a rappresentare la Società davanti alle autorità pubbliche; 2) l’indicazione dei documenti richiesti per l’assunzione di lavoratori siano questi comunitari e/o stranieri; 3) presidi di controllo sul mantenimento del permesso di soggiorno da parte del lavoratore con cittadinanza di stato terzo (ad es. registrare in un apposito elenco le scadenze dei permessi di soggiorno di lavoratori stranieri e richiedere ad ogni scadenza la documentazione relativa all’avvio della pratica di rinnovo del permesso stesso).

b. *Affidamento in appalto di servizi a soggetti terzi*

Secondo una corrente giurisprudenziale ormai consolidata il committente è responsabile in solido con l’appaltatore per qualsiasi atto illecito compiuto da quest’ultimo nell’interesse o vantaggio del committente medesimo durante lo svolgimento delle attività affidate in appalto.

Pertanto, in relazione al reato di impiego di cittadini di stati terzi privi di permesso di soggiorno regolare, è opportuno che il committente ponga in essere dei presidi di controllo idonei a verificare che l'appaltatore nell'ambito delle attività affidate in appalto non impieghi lavoratori stranieri in violazione delle disposizioni normative specifiche.

<p>Analisi dell'Attività Sensibile</p>	<p>Dalle interviste effettuate è emerso che la società ha affidato in appalto a soggetti terzi diversi alcune attività <i>non core</i> (es. pulizie). Il rischio è connesso alla possibilità che l'appaltatore o sub appaltatore impieghi alle proprie dipendenze soggetti extracomunitari irregolari e li dedichi ai servizi da prestare in favore di REA.</p>
<p>Osservazioni e Suggerimenti</p>	<p>Il rischio di commissione del reato di assunzione di dipendenti stranieri privi di regolare permesso di soggiorno nell'ambito dell'attività in oggetto può essere mitigato dalla presenza di clausole contrattuali che manlevano la Società da qualsiasi responsabilità in merito a irregolarità nei rapporti di lavoro tra l'appaltatore e i propri dipendenti. In tutti i contratti di appalto è opportuno inserire una clausola che preveda dichiarazioni di garanzia da parte dell'appaltatore in merito all'adempimento di tutti gli obblighi e al pagamento di tutti gli oneri relativi al personale dipendente addetto alla prestazione di servizi a favore della Società. I contratti d'appalto dovrebbero prevedere anche: a) l'obbligo da parte dell'appaltatore di instaurare rapporti con fornitori e subappaltatori che garantiscano il rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori dipendenti e minori d'età; b) la trasmissione al committente dell'elenco di tutti i lavoratori addetti alla prestazione dei servizi; c) la facoltà del committente di prendere visione del Libro Unico del Lavoro e di tutti gli altri documenti occorrenti ad un completo e tempestivo esame della regolarità delle posizioni lavorative. Il contratto d'appalto dovrebbe contenere una "clausola 231" con la quale la Società informa la controparte di aver adottato un Modello 231 e obbliga l'appaltatore a: a) tenere una condotta conforme ai principi ivi previsti; b) informare la Società in merito a qualsiasi eventuale imputazione per reati ex D.Lgs. 231/2001. Tale clausola prevede inoltre che, in caso di violazione dei suddetti principi, la Società ha facoltà di recedere dal contratto. Si consiglia, altresì, di richiedere il documento d'identità o altro documento idoneo a comprovare l'identità dell'individuo a tutti coloro che fanno ingresso nella sede della Società, registrando i nominativi e i relativi orari di ingresso e uscita.</p>